GIUGLIANO / CONVEGNO ALL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI EUROPEI

I giovani d'oggi? Sfiduciati e senza ideali

Per la prima volta, quest'anno, a palazzo Palumbo alcuni big della cultura regionale si sono ritrovati per una tavola rotonda organizzata lo scorso 11 maggio dall'istituto italiano per gli studi europei. Il tema del convegno era "L'importanza della cultura nel processo d'integrazione europea".

Ad aprire i lavori l'ingegner Armando Di Nardo, presidente dell'IISE, il quale ha sottolineato il fatto che "di un tema così importante se ne stesse discutendo in una piccola sala di un comune come Giugliano, pieno di problemi di vario genere". "Eppure qui qualcosa comincia a muoversi pér combattere il degrado di questa terra - ha continuato di Nardo - . In questo nostro sforzo traineremo tutti coloro che si armeranno di impegno e volontà. E non è un caso se, sul nostro esempio di questi ultimi anni, anche in altri sei comuni quali Afragola, Acerra, Marano, Villaricca, Parete e Torre Annunziata sia nato il desiderio di costruire altri centri di cultura analoghi a quello giuglianese".

"Nel nostro Paese - ha ammonito Di Nardo - il progressivo sfiorire della classe dirigente e la disinformazione rappresentano oggi i nemici che l'istituto deve combattere. Per sé e per il Mezzogiorno in generale. Un Sud che sembra sempre più pervaso da una sensazione di rassegnata stanchezza. E per far sì che cessi questa parabola discendente che permea, tra l'altro, l'intero dell'Occidente, e che si materializza attraverso una politica corrotta, un'informazione distorta e manipolata e una vittoria dell'economia sulla filosofia, si dovrebbe soprattutto cercare di ammodernare le strutture di formazione e trasformare i mass media in un vero strumento di educazione.

Qui a Giugliano - sottolinea Di Nardo - 90% degli studenti liceali pensa di dover andare a vivere all'estero per trovare lavoro, perché rimanere qui diventa un vero atto di coraggio. In questa nostra battaglia confidiamo nell'aiuto della Regione Campania e delle più alte istituzioni".



Da sinistra: Armando Di Nardo, presidente dell'Iise; Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici; Teresa Armato, assessora alla Cultura della Regione Campania; Aldo Masullo, docente dell'Università Federico II

Successivamente è la volta dell'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'istituto italiano per gli studi filosofici. "Finora nelle nostre zone si è confuso il concetto di educazione con quello di istruzione. Per questi motivi il nostro Paese non è riuscito ad andare avanti. A mio avviso l'educazione è la formazione del costume. Un elemento che in Italia manca perché sostituito da altri, come arroganza, corsa al denaro. Guardiamo, per esempio, alla popolazione curda cui viene ostacolato il soggiorno in Italia: perché vediamo queste persone con ostilità? Perché tutta questa incapacità ad accogliere persone dotate di grande intelligenza? Eppure la Germania ha accolto a grandi livelli popolazioni straniere cogliendone anche vantaggi. Valga, a tal proposito, il solo esempio che il suo più grande neurochirurgo è afgano. Oggi, però, noi dobbiamo guardare con molta attenzione ai nostri giovani che implicitamente sanno di essere abbandonati dalle famiglie e dalle classi dirigenti. Questi giovani vogliono ideali e una società migliore. Ma, a differenza del secolo scorso, oggi purtroppo non c'è quella solidarietà che c'era nel Risorgimento, quando c'erano personaggi che spingevano gli uomini verso gli ideali. Cittadino è colui che si realizza nella polis, nella repubblica ma oggi c'è solo corruzione. I giovani studiano solo per ottenere un titolo di studio che gli permetta di lavorare e guadagnare. Molti anni fa, invece, un gruppo di giovani tra cui Enrico Cerullo e la figlia di Benedetto Croce vennero a casa mia e mi dissero: l'Europa è in declino bisogna creare una classe dirigente, nuovi giovani, nuove forze. E così, insieme, fondammo l'Istituto italiano degli studi filosofici".

Successivamente la parola è passata all'assessora alla cultura della Regione Campania, Teresa Armato.

" Oggi tocco con mano l'impegno e il coraggio che i giovani dell'IISE hanno profuso negli ultimi 5-6 anni. Farò in modo che questo istituto diventi un modello esportabile, un luogo in cui universitari cerchino spazio per creare cultura. Auspico infatti che l'IISE di Giugliano diventi la cabina di regia di tanti altri istituti. La cultura è una delle risorse primarie della nostra terra".

A seguire l'intervento del professor Massimo Capaccioli, direttore dell'osservatorio di Capodimonte, che inizia con una provocazione: "Forse l'Europa è semplicemente un'espressione geografica? Sessant'anni fa ci siamo scannati come non mai. E noi che siamo i figli di coloro che lo hanno iniziato questo processo ce ne vergogniamo. Oggi l'Europa è solo un' unione stati con la stessa moneta. Ognuna di queste nazioni ha costruito un pezzo di storia ma tutte insieme non riescono a far nulla. Il solo collante dell'Europa attualmente è la cultura e in particolare quella scientifica. La cultura non si può fare individualmente. È il frutto della socializzazione ed è la memoria della nostra socializzazione. L'università non c'è più, prima era un luogo di aggregazione, di discussione, ora è solo un luogo di tecnici in cui vengono formate solo persone che sanno far bene il loro lavoro. Bisogna, quindi, parlare ai giovani di ideali, amore per la scienza invece che del culto per denaro, fitness e benessere fisico".

Dopo un intervento di accusa verso il modello-Europa non potevano seguire che le parole dell'eurodeputato Giuseppe Gargani:" Noi classe dirigente abbiamo il dovere di ridare ottimismo ai giovani, dare slancio alle ideologie che sono in crisi. Solo attraverso la cultura facciamo diventare i cittadini europei davvero europei".

In ultimo le parole di Aldo Masullo, docente universitario:"A mio avviso la cultura vera non è quella alta: quella dei libri da biblioteca accademica. La cultura vera è quella popolare. E ogni grande cultura è quella che diviene incivilimento. La scuola è la base dell'incivilimento, a cui anche la cultura alta deve dare il suo contributo. E questa Europa si deve costruire con le proprie mani e attraverso i propri errori. La nostra generazione è il segno di un processo in pieno svolgimento a cui noi dobbiamo dare il nostro contributo. La cultura per l'Europa può essere cultura sempre meno fatta da intellettuali. Ma, per conseguire qualcosa di valido, dobbiamo resistere e aver diffidenza negli idealismi. Io sono materialista, ma non nel senso di chi crede nella materia, bensì di colui che crede alle forme nuove. A questo punto, bisogna quindi lavorare perché tutte le iniziative siano parte di una grande impresa culturale, civile e politica che travalichi l'ambito particolare. Se siamo materialisti dell'idea l'Europa potrà svilupparsi".

Eva Luna

Di Nardo
"Freniamo questa parabola discendente potenziando le strutture di formazione"

Marotta
"Gli adolescenti non studiano per amore della cultura, ma per trovare occupazione"

Armato
"I ragazzi dell'Iise rappresentano un ottimo modello di crescita"

Masullo
"Lo sviluppo dell'Europa passa attraverso una grande impresa civile e politica"

GIUGLIANO / INTERVISTA AL DOCENTE UNIVERSITARIO ANTONIO IODICE

«Il processo di integrazione europea è ben avviato»

A seguire in prima fila il convegno organizzato dall'IISE lo scorso 11 maggio c'erano numerosissimi rappresentanti istituzionali. Tra questi, il docente universitario Antonio Iodice, giuglianese doc, già eurodeputato e parlamentare italiano, alla sua prima uscita ufficiale dopo il proscioglimento con formula piena nel processo che negli anni '90 ha coinvolto alcuni big della vecchia democrazia cristiana.

Ed è proprio con il professor Iodice, ritenuto unanimemente una tra le maggiori espressioni della cultura e della politica nazionale, che tentiamo una sorta di controanalisi rispetto al tema della tavola rotonda recentemente organizzata a Palazzo Palumbo. In tale ottica, però, la prima domanda è, tecnicamente parlando, quasi un "passaggio obbligato".

Allora, professor Iodice, cosa rappresenta l'IISE in un comprensorio, qual è quello giuglianese, in cui il disagio sociale è ad un livello piuttosto elevato?

"Il crescente disagio sociale richiede un supplemento di attività di promozione culturale e sociale. In quest'ottica l'IISE ha svolto fino ad ora una funzione di rilievo e molto potrebbe ancora fare. Immagino anche un'attività educativo - formativa finalizzata ad alte specializzazioni professionali post universitarie spendibili con vantaggio per lo sviluppo dell'area stessa. In tal senso feci una proposta articolata all ex sindaco di Giugliano (Gerlini, ndr) proprio nel periodo della costituzione dell'Istituto Italiano per gli Studi Europei".

Secondo lei, oggi l'Europa è soprattutto un'espressione geografica, come afferma qualche intellettuale, o semplicemente un crogiuolo di culture e costumi che non hanno ancora trovato il giusto modo per poter interagire al meglio?

"Per Europa bisogna intendere in primo luogo quella dei 15 stati che compongono l'Unione che, ad oggi, non mi sembra affatto un'espressione geografica.

Capisco la provocazione, ma di fatto la moneta unica, l'Euro, è il simbolo della comunità economica. E tutto questo non è cosa da poco, a 45 anni di distanza dalla nascita della CEE. Tra l'altro, non c'è storicamente esperienza più o meno analoga al mondo. Quindi, se è stato possibile concretizzare ciò, il merito va attribuito alla politica delle grandi idee che ha saputo costruire un processo di integrazione che, a sua volta, ha consentito anche una grande stagione di pace per l'area. E la politica, non dimentichiamo, è un'alta espressione della cultura di un popolo o di popoli in cooperazione tra loro. Perciò, più che di crogiuolo di culture e costumi, parlerei di ricchezza delle diversità che hanno concorso alla costruzione dell'integrazione; anche se ogni omologazione è un fatto negativo".



Antonio Iodice, già eurodeputato

Interscambi culturali
Negli ultimi 10 anni l'Unione Europea ha promosso viaggi di formazione all'estero per 2 milioni di studenti universitari

A che punto è questo processo di integrazione europea?

"Se tale processo va avanti con lentezza, così come affermano gli euroscettici, è perché esso deve maturare secondo le aspettative delle comunità nazionali, secondo le governabilità dei paesi membri e non per egemonia o per atti giuridici.

Tutto ciò senza considerare i condizionamenti dovuti all'insorgente nazionalismo o spirito reazionario che certamente rappresenta un elemento frenante. Tuttavia, col passare del tempo, vanno maturando sempre più le condizioni richieste perché l'integrazione coinvolga direttamente anche i paesi ex comunisti del centro e dell'est europeo.

Quindi, senza cadere nelle tesi degli euro-ottimisti, ed attenendoci ad un sano realismo, possiamo affermare che la grande idea d'Europa va concretandosi proprio come unità del continente".

Quali sono i passi ancora da compiere rispetto a tale obiettivo culturale e politico?

"Il maggiore obiettivo politico, secondo il mio punto di vista, è la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa attraverso un modello di tipo federale, ovviamente democratico - repubblicano, i cui poteri (legislativo, esecutivo, ecc. ecc.) non annullano la funzione dei governi nazionali, secondo il principio di sussidiarietà. In tale ottica un esempio è dato dalla armonizzazione e dai controlli delle autorità comunitarie sui bilanci nazionali. Si consideri, inoltre, che le ormai famose leggi Bassanini o la legge di riforma costituzionale, la numero 3 dell'ottobre 2001, o i principi della cosiddetta devolution vanno in tale direzione. Insomma, il passo ultimo verso l'unione politica non è lontano".

E' possibile creare la cultura dell'Europa senza correre il rischio di svilire quanto di buono è presente nelle varie identità locali?

"Più che parlare di creazione di cultura dell'Europa, parlerei di valorizzazione delle culture presenti. Non a caso, e giustamente, non può esistere una lingua ufficiale europea perché si tratterebbe di una astratta operazione da laboratorio.

Gli effetti dell'integrazione col passare del tempo diranno se e quale potrà essere la lingua ufficiale come effetto dell'interazione antropologica e quindi socio-culturale delle popolazioni dell'Unione".

Il ridare fiducia alle giovani generazioni sembra quasi essere diventata una sorta di "missione impossibile". A questo punto, a chi spetta l'arduo compito di ricostruire le coscienze di quelli che saranno i cittadini dell'Europa del domani?

"Ai giovani la politica delle grandi scelte deve saper indicare sempre prospettive di realizzazione personale, innanzitutto nel mercato del lavoro ma anche nella partecipazione in quanto impegno delle istituzioni. L'Europa non è lontana da questa prospettiva. Le politiche macroeconomiche, quelle industriali, quelle della ricerca scientifica e della formazione della risorsa umana sono coordinate, nei grandi indirizzi e nei finanziamenti, tra i paesi membri.

Tra l'altro, da un punto di vista pratico, negli ultimi 10 anni sono stati oltre 2 milioni i giovani studenti, soprattutto universitari, che hanno potuto fare esperienza formativa in atenei di paesi diversi da quelli di provenienza. E questo è un segno tangibile di promozione di una coscienza comune.

Ma, nel contempo, va detto che la scuola e la grande comunicazione devono saper rappresentare i nuovi scenari che vanno delineando capovolgimenti radicali nelle relazioni tra popoli e continenti.

Non si dà sicurezza rappresentando un'Europa come fortezza economica chiusa ai fermenti ai suoi confini, quello balcanico e quello mediterraneo. Anzi, aprendo spazi per realizzare aree di libero scambio, come già previsto dal 1985 per i 12 paesi del Mediterraneo, si estende il mercato. Nello stesso tempo si deve operare anche per promuovere lo sviluppo all'interno di questi paesi in quanto essi rappresentano una grande risorsa".

Luigi Gallucci

Periferia
ANNO 5 - NUMERO 5

Mensile d'informazione
su Napoli Nord
Registrazione al Tribunale
di Napoli n. 4991
del 7-10-1998

Direttore responsabile: **Luigi Gallucci**

Hanno collaborato: **Emanuela Ferraro, Eva Luna, Veronica Marfisa, Alfredo Paragliola, Davide Sicilia, Tonia Limatola, Francesco Ferrara, Eduardo Pellegrino**

EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE E
PUBBLICITÀ: VIA DONATELLO, 3
CALVIZZANO (NA)
E-mail: dorapress@inwind.it

Questo numero è stato pubblicato
il 31 Maggio 2002
Stampa: «AURANI»
Giugliano (NA) - Tel. 081.894.62.86
Fax 081.330.54.38